

non se poteva sì per essere in la anticamera sua, come per essere l'altra volta stati a periculo de ruina quelli che permisero exemplarla senza licentia sua ma per quanto mi ha referto Mes. Hieronymo da parte de Mes. Carlo, il principe non volse consentire dicendoli: Vedi questa lettera che adesso havemo havuta per la quale erano avisati che V. Ex. ogni giorno diceva parole a carico et damno de la Signoria non in publico dove honorevolmente parlava ma in privato, et non solum lei, ma anche alcuni servitori de V. Exc. cosa che è molestissima a quel stato, et che parturisse ne li peccati loro odio verso V. S. però che ogni giorno hanno de simili avvisi (2). Mes. Carlo lo conforta ad governarsi cum circumspectione: et seria di parere che la usasse qualche bone parole cum loratore suo che se trova presso N. S. acio havese causa de fare qualche bona relatione et non lassare quel senato in tanta mala impressione di lei per ogni cosa potesse accader, ma governarsi per mò che non se intendesse che questo ricordo venisse da lui. Circa lo exemplo de la Italia dice che bisogna stare cossì un mese o dui, et che poi vederà de farla compiacere. Mi è parso et per debito mio et per merito de Mes. Carlo rendere informata V. Ex. mentre che la se ritrova dove è dicto ambasciatore. Federico continua in pigliar forze et io in bona gratia de quella me racomando. Mantuae X novembr. MDVI.

Ex. V.

obsequ. consors Isabella cum R.^a

(al di fuori) Illmo prin. et Exmo D. consorti et D. meo Colmo D. marchioni Mantuae S. R. E. locumtenenti generali. Bononiae

ANNOTAZIONI

(1) — L' originale è posseduto da codesta R. Biblioteca.

(2) — I mali umori che covavano fra la repubblica Veneta ed il marchese di Mantova forse originarono dall'essersi il Gonzaga accostato ai francesi; onde poi al 1508 promise nella lega stabilita in Cambrai di combattere a danno dei Veneziani.

— N.º 89. —

Lettera scritta al 26 di novembre del 1506 da Francesco Mantegna a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illme et Exme Dne mi singularme, post debitas comendationes. Io ho restituite tutte le tele parecchiate per depingere a li Cornari, quella ch'è finita come sà V. Exc. la mandai a Mons. Revmo credendo che S. Sigria Rma la volesse solum rivedere ma la ha retenuta et non me la volse ad niuno modo restituire. Io che sperava nel partir tra mio fratello et io pagarli la parte sua et ritenere per me dicta tela in memoria de mio patre et per haver dove studiare resto tanto scontento quanto de cosa me poria acadere perochè restituendo vinticinque ducati a li Cornari loro non hanno ad cercar altro la quale caparra voria restituire. Dove pertanto suplico V. Exc. non mi essendo restata altra pictura de mio patre che questa tela che quella me volia fare restituire non faciendo inuria a lo Illr. Revmo et questa reputarò la maior gratia che havessi al mondo vel potessi havere da prefacta V. Ex. a la quale continue me recomando.

Mantuae, 26 novembr. 1506.

Servitor Franciscus Mantinius

(al di fuori) Illmo et Exc. D. D. Francisco de Gonzaga Mantuae marchioni invictissimo D. suo honorand. Gonzagae.

ANNOTAZIONE

(1) — Trascritta da copia fattane da Pasquale Coddè, fu anche pubblicata ma con poca esattezza dal Bottari (al T. VIII. pag. 19 dell' op. cit.)

— N.º 90. —

Lettera scritta al 27 di novembre 1506 da Nicolò Frisio ad Isabella Marchesa di Mantova.
(Inedita)

Ill^{ma} et Eccel. Sig^{ra} et unica Patrona mia. Chi havesse robato ad un ladro, che robò due teste de alabastro che furono del protonotario de Bentivolia in nome de la E. V. non seria per quello mandandoli absolto de ogni pena et disgratia che per quello fusse incurso de qualsèvolia signor o prencipe per quella (*sic*). In bona gratia de la E. V. più humilmente che posso me recomando, a la qual suplico non me la adscriva ad presumptione. Dio N. S. guardi et prosperi la E. V. per molti anni. Ex. Bononia, 27 novembr. 1506.

Incognito tamen affectionatis. Servitor, et schiavo
Nicolò Frisio del R^{mo} et Ill. Cardinal Gonzaga.

(al di fuori) A la Ill^{ma} et Exc. Sig. mia et unica patrona la Sig. Marchesana de Mantova

— N.º 91. —

Lettera scritta al 23 di dicembre del 1506 da Nicolò Frisio ad Isabella Marchesa di Mantova. (Inedita)

Ill^{ma} et Excel. Sig. mia observand. Mando per el presente latore el quadro delle due teste de alabastro, che già altre volte per una mia promisi a la E. V. Doliome che non sono a Roma come sono a Bologna chel haveria compagnato cum un para de quadri de le fatiche de Hercule, sono certo li haveriano piazuti più che questo, ma se Dio me concede gratia che un di là retorno, la E. V. conoscerà in me una deditissima et grata servitù. In bona gratia de la E. V. humilime me recomando a la quale Idio N. S. guarda et prospera ad Nestoris annos. Ex. Bononia, 23 decembris 1506.

La testa con la treza è Antonia

La testa con el macagnano de perle è Faustina.

Quello che desidera vedere la E. V. signora del Campitolio
come stava ornata Roma triumphante.

Nicolò Frisio servidore

— N.º 92. —

Lettera scritta al 12 di novembre del 1507 da Lodovico Mantegna ad Isabella Marchesa di Mantova.

Ill^{ma} et Ex^{ma} madonna mia. Dopuoi le debite ricomandationi. Avanti la partita di Mons. Cardinale v^{ro} cognato (1) havendo S. Rev. S. havuto quello quadro faceva zà n^{ro} patre a li Cor-